

“Humanitas” indaga i giudaismi

È dedicato al tema “Giudaismi. Pluralismo diacronico e sincronico” il nuovo numero di “Humanitas”, a cura di Massimo Giuliani. La rivista edita da Morcelliana, si apre con un intervento di Catherine Chalier su “Unità a pluralità”. «All’inizio dell’umano – scrive tra l’altro la Chalier –, secondo la Torah, si trovano l’unità, o piuttosto l’unicità... e la pluralità, suo inevitabile corollario! In effetti, contrariamente alle altre creature – i vegetali, gli animali – Adamo non viene alla vita come un individuo all’interno di un genere (*min*), non è descritto come un esemplare di una specie data, ma come una immagine di Dio (*selem*), maschile e femminile». E conclude: «L’identità ebraica è costitutivamente dialettica e dal modo in cui si definisce l’equilibrio fra le due sponde che la compongono dipende anche il modo in cui l’ebraismo percepisce se stesso e la sua relazione con gli altri popoli. Insomma, al punto in cui si pone il limite fra Giacobbe e Labano corrisponde anche il limite che definisce l’identità ebraica». Seguono contributi di Stefano Levi Della Torre (“Tra insedio ed erranza”), Davide Assael (“L’ebraismo fra identità e relazione”), Silvano Facioni (“Il percorso e la meta. Annotazioni su ortodossia e ortoprassi nella tradizione di Israele”), Anton Polonsky (“The lost world of Yiddishland”), Jack Bemporad (“Il giudaismo riformato in prospettiva storico-teologica”), Anna Linda Callow e Cosimo Nicolini Coen (“Ebraico e soggettività”), Massimo Giuliani (“L’autenticità dei falsi Messia tra eresie e scismi” e “Rabbi Shagar”) e Giorgio Gomel (“Il fondamentalismo nell’ebraismo”). Il secondo dossier è invece incentrato sulla figura di Paolo De Benedetti; curato da Piero Stefani, conta contributi di Daniel Vogelmann, Giovanni Menestrina e dello stesso Stefani.

